PESCARA: SCATTA L'INCHIESTA SUL MARE INQUINATO, SEQUESTRO DI CARTE ALL'ARTA

13 Agosto 2015



PESCARA – Passa al vaglio dell'autorità giudiziaria, con l'apertura di un'inchiesta, lo sversamento di 25 mila metri cubi di liquami nel mare di Pescara dovuto alla rottura di una condotta fognaria avvenuta tra il 27 e 28 luglio. In corso sequestri sia negli uffici dell'Agenzia regionale tutela ambientale, sia al Comune di Pescara.

L'Amministrazione comunale di Pescara ha consegnato oggi al Nucleo di Polizia Marittima della Guardia Costiera, su specifica delega dell'autorità giudiziaria, tutta la documentazione in proprio possesso inerente la balneabilità delle acque dall'inizio della stagione 2015 ad oggi.

A renderlo noto lo stesso sindaco di Pescara Marco Alessandrini, che sottolinea di essere lieto di "di questo passaggio in quanto destinato a porre fine ad una serie di strumentali polemiche agostane sulla balneabilità del mare pescarese e sui presunti riflessi negativi sulla salute pubblica, visto che sarà un organo terzo ad acclarare la realtà dei fatti".

Il sindaco Alessandrini è finito nell'occhio del ciclone per aver firmato un'ordinanza per vietare il tratto di mare interessato dopo lo sversamento del 27 e 28 luglio. Ma quel provvedimento, per ammissione dello stesso primo cittadino, non è stato applicato, nonostante i valori dei colibatteri fossero schizzati alle stelle.

A far emergere l'attivazione di un indagine della procura della Repubblica di Pescara anche all'Arta, è stato invece il presidente della Commissione di Vigilanza, Mauro Febbo, consigliere regionale di Forza italia, poco prima della seduta straordinaria, convocata proprio per discutere dello spinoso caso che da giorni provoca polemiche.

"Sono in atto indagini della magistratura ", ha spiegato al telefono Febbo ad *AbruzzoWeb*.

A confermare l'intervento della magistratura anche un altro dato emerso dai lavori della commissione: con una comunicazione inviata allo stesso Febbo, il direttore tecnico dell'Arta, Giovanni Damiani, ha motivato la sua impossibilità a partecipare perché "impegnato a Pescara per fornire all'autorità giudiziaria copia della documentazione".

A tale proposito, il sequestro della documentazione relativa allo sversamento di liquami è durato fino alla tarda mattinata negli uffici dell'Arta di via Marconi.

Nel concreto gli uomini della Capitaneria di Porto hanno acquisito e fotocopiato tutta la documentazione riguardante le comunicazioni che ci sono state fra il Comune, l'Arta, l'Aca e la Regione dopo gli sversamenti.

A far partire le indagini, secondo quanto si è appreso, sarebbe stato un esposto alla procura di Pescara a firma dei parlamentari del M5s Gianluca Vacca e Andrea Colletti.

A margine della commissione di stamattina e dopo una conferenza stampa convocata sull'argomento il capogruppo di Forza

Italia Lorenzo Sospiri e Febbo hanno affermato che “Il risultato della seduta di commissione vigilanza è un patetico scaricabarile delle responsabilità su una vicenda rispetto alla quale è doveroso fare chiarezza. Lo stesso assessore Mazzocca convocato in Commissione non è riuscito a dare risposte esaurienti chiedendo addirittura il rinvio della discussione a successiva data”.

Anche dalla Asl di Pescara, rappresentata dalla dottoressa Carla Granchelli, direttore dell’Ufficio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica, “abbiamo ricevuto solo sterili rassicurazioni considerato come non sia stata realizzata nessuna indagine epidemiologica né tantomeno sono stati acquisiti dati rilevanti come quelli dei medici di famiglia e/o medici di guardia che avrebbero permesso di fare un quadro della situazione più preciso”, hanno aggiunto.

“Alla luce di tale previsione normativa, mi chiedo cosa abbia fatto il governo regionale, appreso dell’accaduto, per rimuovere tempestivamente le cause di inquinamento – ha detto il consigliere del M5s Domenico Pettinari – Pertanto, è giusto chiedersi cosa abbia fatto finora questa maggioranza per riportare la qualità delle acque a valori sufficienti, visto che la maggior parte dei depuratori continuano a non funzionare come dovrebbero, sversando nel fiume e, quindi, nel mare acque non sane”.

“Quindi – ha aggiunto – la competenza della Regione in questo ambito sta a monte, il che dimostra la carenza di un’azione preventiva di salvaguarda delle acque, anche in relazione alle problematiche legate al turismo e alla stagione estiva”.

Non si placa, ma anzi divampa con maggior vigore la polemica politica. Il movimento 5 stelle al Comune di Pescara, con il capogruppo Erica Sabatini, annucia la mozione di sfiducia al sindaco.

All’attacco anche il capogruppo del Nuovo centro destra al comune di Pescara Guerino Testa. “Ci si sente traditi – spiega Testa – da un sindaco che ha preferito non assumere decisione nel merito sperando di ‘superare il momento’, per un mero tornaconto personale e con il solo fine di non subire alcuna ripercussione politica pregiudizievole. Traditi da chi ha mentito per diversi giorni ‘assicurandoci’ che non ci fosse alcun problema in ordine alla balneabilità del mare di Pescara”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli